

Antagonist di Demoghilas

DEMOGHILAS

“Antagonist” (Full-length, Independent, 2024)

Cosa

succede quando un artista decide di non puntare più su alcun termine

quale successo, fama o evoluzione? Bene, la risposta è questo *Antagonist*,

album che in realtà è partorito da un solo individuo, tale **Alfred**

Zilla,

polistrumentista pugliese che prima di buttare fuori questo prodotto

totalmente anticonformista, ci aveva già avvisato con la traccia

Silent

Hill

e relativo videoclip, molto inquietante. L'artista sembra farsi beffa

del music business realizzando un disco di alternative rock/metal che

strizza un po' l'occhio agli immancabili anni Novanta di questo

genere, ma che trova nei suoni di chitarra un po' sintetici dei

rimandi a band che in pratica arrivano più o meno da quegli anni, ma

che sono di un'altra categoria (**Rammstein**,

Marilyn Manson, **Nine Inch Nails**).

Quindi il risultato è un album buono, un disco che si basa su trame

musicali e vocali semplici, che assumono molto le sembianze di

uno
sfogo dell'artista coinvolto. Non pare esserci traccia di
commercialità in questo album, anche se alcune melodie vocali
e un
sound in generale abbastanza lineare potrebbero far pensare a
un
disco fatto per acchiappare facili entusiasmi giovanili...
Niente di
più sbagliato, perché scorrendo le tracce ci si accorge del
vero
motivo di tutto questo: **Demogilas**
è una maschera che viene indossata da **Alfred**
Zilla
per prendersi gioco di una società che forse non lo ha mai
accettato
totalmente, né come individuo e né come artista, e questo lo
dico
perché dando un ascolto anche ai suoi vecchi lavori traspare
questo
malessere quasi adolescenziale ma contenuto in un corpo da
adulto, e
traspare anche la passione per l'underground e per tutta la
musica
non troppo facile da classificare. **Alfred**
attinge da varie componenti, comprese quelle industrial-
electro e poi
le usa per forgiare il suo particolare sound e concept lirico.
Non è
un disco per fighetti questo, non ha i suoni che il 2024
impone e non
tutte le melodie vocali sono eseguite alla perfezione, però
c'è
tanta passione e fantasia in *Antagonist*,
e questo potrà attrarre fascino da chi cerca prodotti veri e
senza
troppi orpelli, come si facevano una volta soprattutto, quando
si

avevano pochi mezzi a disposizione. Da scoprire.

Tracklist:

1.
The Fallen Angel
2.
Killing Your God
3.
Always
4.
Antagonist
5.
I'm The King You're My Slave
6.
I Love You To Kill You
7.
Broken Doll
8.
Screaming Reaper Vengeful Reaper

9.

I Know Why Jesus Wept

10.

Silent Hill

Line-up: Alfred Zilla – All Instruments



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Poem of Ordinary Man dei Void

VOID

“Poem Of An Ordinary Man” (Full-length, Nova Era Records, 2024)

“Poem of an Ordinary Man nasce dalla necessità di mettere in musica quel gigantesco avvenimento storico che è il conflitto in Ucraina. Abbiamo iniziato a scrivere la storia di questo uomo la cui vita è brutalizzata dall’esperienza della guerra, proprio due anni fa, al momento dell’invasione. La cosa non è nata per caso perché abbiamo riutilizzato brani che avevano preso vita nel 2014 (The Drone, nato al tempo della guerra in Siria, e The Call) la cui attualità purtroppo non è stata scalfita dal tempo. Il progetto si è sviluppato in maniera molto naturale come un vero concept. Otto capitoli, otto momenti diversi in una storia dove il dolore iniziale per la perdita di un figlio si trasforma nella sofferta speranza per un mondo di pace.” **Void**

Primo

vagito discografico per questa stoner/alternative rock band italiana

che affronta il tema della guerra, e nello specifico del conflitto

ancora attuale in Ucraina attraverso un concept molto ricercato e

pieno di begli spunti, soprattutto musicali. I nostri cercano di

rielaborare l’hard rock, perché di questo parliamo in

sostanza, con
degli influssi tipici del cosiddetto desert sound, ma guai a
pensare
che questo album sia una copia carbone dei vari **Kyuss**
piuttosto che **Queens**
Of The Stone Age. Si respira la volontà di
forgiare un sound proprio, impreziosito da diversi momenti
toccanti
ben evidenziati da canzoni che spesso e volentieri mantengono
toni
dimessi. Il reparto vocale è quello che salta subito alle
orecchie,
ben sorretto dalla voce poliedrica di **Marco Mittica**, che
nell'album ha anche suonato il piano. Gli altri musicisti sono
abili
nel costruire una base potente e molto vintage, rifacendosi
soprattutto all'hard rock e al blues degli anni Settanta,
soprattutto
per quel che concerne il riffing di Luca Presicci, il quale
però con
la sua chitarra riesce a creare atmosfere di rara intensità,
soprattutto tramite ottimi assoli e un lavoro costante di
arrangiamento che rende il sound dei **Void** caldo ed avvolgente.
Ottimo inizio per questa band, segnatevi questo nome.

Tracklist:

01.

The Drone

02.

The Call

03.

The Pawns

04.

The Fight

05.

The Underdark

06.

The Mercenary

07.

The Grave

08.

The End

Line-up:

Marco Mittica – vocals & piano Luca Presicci – guitars

Alessandro

Ragone – bass Christian Renna – drums

I **Void** sono un gruppo rock alternativo/stoner. Nati e cresciuti a Bari, i quattro membri (**Marco Mittica, Luca Presicci, Alessandro Ragone** e **Christian Renna**) iniziarono le loro carriere musicali separate quasi vent'anni fa, ma si sono ritrovati solo l'anno scorso e iniziano ad abbracciare quello che sembra essere un relazione prolifica tra quattro vecchie anime gemelle. La nuova musica inizia a fluire quasi

istantaneamente. In sei mesi il disco è pronto. Otto brani in cui hanno cercato di esprimere il concetto di dolore, tristezza, paura, amore e speranza nella vita di un uomo, civile e non, coinvolto in una guerra. Parlano del presente utilizzando parole e accordi presi dall'eterno potere della musica. A febbraio registrano, mixano e masterizzano tutte le tracce nel Death Star Studio (Cassano delle Murge-BA) guidati dall'esperienza e dalla conoscenza di **Marco Fischetti**.



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.